

La grande scacchiera

27 Aprile 2016

Da Il Ribelle, quotidiano on line, del 25-4-2016 (N.d.d.)

Per capire l'attuale stato dell'Unione Europea, più che le fesserie dette di volta in volta da politicanti ora di finta destra ora di finta sinistra, è indispensabile leggere un libro di Zbigniew Brzezinski, "La Grande Scacchiera", pubblicato da Longanesi nel lontano 1997. Il libro in questione non è facilmente reperibile e, dopo averlo letto, la cosa non stupisce. Brzezinski, per chi non lo sapesse, è uno dei più influenti player della politica americana da molti anni; appartenente al primo cerchio del potere globale, già ideatore e fondatore di consessi paramassonici potentissimi come la "Trilateral Commission", Brzezinski fa parte di quella categoria di uomini che i fatti non li analizza: li determina. L'autore ha il dono di parlare chiaro, dipingendo la realtà senza concedere nulla né alla "forma" né al "garbo". I paesi "amici" dell'America vengono definiti senza tanti giri di parole "Stati vassalli"; da blandire o minacciare a seconda degli interessi contingenti delle élite statunitensi. Brzezinski parte da un dato di fatto: gli Stati Uniti esercitano oggi una indiscutibile leadership sul piano globale, leadership che il definitivo crollo dell'impero sovietico ha reso esclusiva e assoluta. Come mantenere e consolidare un simile primato negli anni a venire?

Il libro si snoda intorno a questa priorità, approfondita da Brzezinski con approccio tanto lucido quanto cinico. Il politologo di origine polacca individua nell'Eurasia la zona strategica da presidiare sull'assunto che chi "comanda in Europa comanda nel mondo intero". Per gli Stati Uniti quindi è decisivo non perdere influenza nel Vecchio Continente, favorendo un progressivo processo di unificazione trainato dall'asse franco-tedesco. Brzezinski sostiene inoltre che, nell'ottica americana, è preferibile avallare la leadership dei tedeschi, considerati più "gestibili" rispetto ai francesi ancora nostalgici di una "grandeur" che ne gonfia l'ego rendendoli più imprevedibili. La Germania, invece, anche per i trascorsi nazisti, senza "ombrello militare a stelle e strisce non godrebbe di nessuna legittimazione in campo internazionale, onde per cui un eventuale processo di disallineamento da parte delle classi dirigenti teutoniche rispetto agli ordini impartiti da oltre Oceano viene considerato altamente improbabile. Brzezinski, fautore di un progressivo allargamento ad est dell'Europa (cosa poi puntualmente avvenuta), individua per tempo nella Russia il principale antagonista di un simile progetto, dimostrando anche in questo caso di possedere una certa "lungimiranza". I semi delle odierne tensioni in Ucraina sono già presenti all'interno delle pagine de "La Grande Scacchiera" (pubblicato, lo ricordiamo, quasi venti anni orsono), allorché Brzezinski preconizza il futuribile ingresso della patria di Poroshenko nella grande famiglia della Ue in un periodo che va dal 2005 al 2010. Nel rapporto con l'Europa l'autore tradisce sentimenti ambivalenti: da un lato ritiene indispensabile scoraggiare il possibile riemergere di nazionalismi intraeuropei non funzionali al controllo americano sul continente; dall'altro però coglie come una Europa politicamente unita avrebbe tutte le carte in regola per ristabilire in termini paritari il rapporto "puro vassallaggio" con lo zio Sam. La paralisi odierna è tutta racchiusa nell'analisi di Brzezinski. Ai manovratori serve una "Europa unita ma non troppo". La lettura del libro in argomento è utile anche per capire le fisime sulle politiche di austerità, considerate da Brzezinski funzionali non tanto al rilancio dell'economia, quanto indispensabili per risvegliare lo spirito di un popolo "quello europeo" ora ripiegato a causa dell'eccesso di benessere. Una tesi che ricorda la "riscoperta della durezza del vivere" teorizzata da un altro bel personaggio come Tommaso Padoa Schioppa. È interessante notare infine come Brzezinski, legato a doppio filo ai principali circuiti massonici mondialisti, individui proprio nel "cristianesimo" il collante culturale buono per accelerare il progetto di integrazione comunitaria. A pagina 83 del suo libro l'autore rivendica infatti come "imprescindibile, sul piano politico ed economico, l'azione civilizzatrice dell'Europa cristiana, depositaria di una antica eredità religiosa comune". Nel libro "Wojtyla segreto" di Galeazzi e Pinotti, d'altronde, si ricostruiscono gli strettissimi rapporti intercorsi fra Giovanni Paolo II e lo stesso Brzezinski, quest'ultimo fortemente sospettato di avere recitato un ruolo nell'elezione del papa polacco, secondo solo a quello esercitato dallo "Spirito".

Francesco Maria Toscano